

# L'intelligenza artificiale potrà liberare la creatività umana

**Digitale.** Jerry Kaplan, docente a Stanford e imprenditore, racconta quale sia il potenziale trasformativo dell'AI. Senza sottovalutare il rischio di fake news

**Gianluca Dotti**

**T**ramite l'intelligenza artificiale è già possibile anticipare verosimili scenari futuri, valutare la probabilità di specifici avvenimenti e generare contenuti nuovi – inclusi video e canzoni – a partire da un ventaglio di esempi. La capacità di dar forma a qualcosa di inesistente ha un grande potenziale trasformativo, in ambito professionale e non solo. L'umanità ha tra le mani ben di più di uno strumento che risolve problemi complessi, ma qualcosa che può iniziare a scimmiettare il funzionamento del cervello umano in modo non così pessimo. «Il rapido sviluppo dell'AI generativa pone problemi critici, anzitutto riguardo la diffusione di informazioni false», spiega Jerry Kaplan, noto esperto della materia, docente a Stanford, imprenditore e autore di bestseller – il più recente è proprio «Generative AI, conoscere, capire e usare l'intelligenza artificiale generativa». «Si tratta di un problema serio, in quanto i sistemi capaci di generare immagini e testi convincenti potrebbero essere utilizzati per ingannare le persone, con un notevole potenziale dannoso in un contesto di

propaganda e disinformazione». La capacità di creare contenuti difficilmente distinguibili da quelli autentici consegna all'umanità nuovi mezzi per manipolare l'opinione pubblica e consolidarne il controllo, aprendo ulteriori sfide per la tenuta delle democrazie.

Di questi temi si è discusso in settimana a Intersections 2024, l'evento di Iab Forum e IF! Italians Festival dedicato all'evoluzione dell'AI tra economia e marketing. Kaplan, ospite a Milano, ha sottolineato i comparti su cui l'impatto atteso è maggiore: salute, formazione, mondo giudiziario, ingegneria e arti creative. «Per trarre beneficio dai vantaggi dell'AI non occorre comprenderne a fondo gli algoritmi, poiché le soluzioni sono progettate per essere intuitive e integrabili nelle interfacce digitali», specifica.

L'impatto sull'occupazione è uno dei temi più dibattuti. «Per molti siamo di fronte a un rischio per i posti di lavoro ma, se guardiamo all'IA come un'ulteriore fase dell'automazione, la storia dimostra che i mestieri, più che distruggerli, li cambierà». Se alcune professioni tenderanno a scomparire, altre emergeranno, proprio come la fotografia – ha raccontato – ha ridotto il bisogno di pittori ma ha generato

una nuova industria, con opportunità professionali e artistiche. Le preoccupazioni non sono da sminuire, ma abbiamo già vissuto trasformazioni simili, con internet prima e con gli smartphone poi, che hanno creato professioni da zero come il designer di siti web o lo sviluppatore di app. «È un processo che avverrà in maniera spontanea, come è accaduto in passato, non c'è ragione di ritenere che stavolta sarà più problematico», rassicura Kaplan. «Questi cambiamenti sollevano però questioni di disuguaglianza economica: l'AI genererà enormi ricchezze, ma resta incerto chi ne beneficerà di più». Il pericolo è aggravare disuguaglianze già presenti, amplificando la disparità sociale con effetti negativi sistemici. Soluzioni? «Saranno necessari interventi politici decisi, per redistribuire in modo più equo i profitti dell'economia digitale, affrontando il tema a livello strutturale e globale».

Sul piano regolatorio, l'AI pone sfide per il diritto e la sicurezza pubblica: le normative dovrebbero rispondere in maniera tempestiva ai rischi emergenti man mano che vengono identificati, evitando approcci generalizzati che limiterebbero inutilmente l'innovazione. «Alcune criticità sono già



**Jerry Kaplan.**

Esperto di intelligenza artificiale, di recente ha scritto «Generative A.I. Conoscere, capire e usare l'intelligenza artificiale generativa» (Luiss University Press)

chiare, come l'uso di dati personali senza consenso per addestrare i sistemi e la discriminazione algoritmica dovuta ai bias», continua Kaplan. «L'Europa è all'avanguardia su questi temi e in una posizione di vantaggio strategico, con linee guida per prevenire gli abusi e un modello che potrebbe essere seguito anche da altri Paesi».

Un ulteriore tassello – guardando un po' più in là – sarà l'AI Generale (Agi), utopicamente immaginata come in grado di eguagliare l'intelligenza umana. «Questa visione è ritenuta da molti un mito: le macchine già superano le persone in specifiche operazioni, da non confondere con la vera intelligenza. C'è chi ritiene l'Agi una minaccia per l'umanità, ma è solo uno strumento avanzato senza consapevolezza né intenzionalità», conclude Kaplan, che anche a margine del convegno minimizza sull'idea che le macchine possano diventare esseri coscienti o minacciare la nostra esistenza. «Piuttosto, potrebbero aprirsi opportunità per liberarci da compiti ripetitivi, lasciandoci più tempo per le attività creative». Forse, un ritorno all'*otium* dell'antica Roma.

**ECONOMIA DIGITALE**  
Il pericolo è aggravare le disuguaglianze sociali, saranno necessari interventi politici per redistribuire profitti

**AI GENERALE**  
Per l'esperto bassi rischi che le macchine diventino coscienti. «Ma ci libereranno da compiti ripetitivi»